

{ BELLINA } . . . { IN PACE }

LOCVS SVSANNE

Insomma la massa principale e la quasi totalità di queste iscrizioni e delle altre di minore importanza fu tolta certamente da' loculi di sotterranee gallerie del secolo terzo; adunque quando in Tarquinia la cristianità era più che nascente essa possedeva il suo cimitero, e si gloriava dei suoi martiri.

Cimitero d' Arezzo

Anche presso l' antica Arezzo vi fu certamente il cimitero cristiano, il cui luogo preciso ci è stato testè rivelato dagli studi e dalle scoperte del ch. prof. Gamurrini (1).

Nel santuario di s. Donato situato fuori della città l' illustre archeologo studiò una grande epigrafe dell'anno 1340, in cui si parla della scoperta fatta in quell' anno del sepolcro di un s. Marcello, di sua figlia Capsia, di dodici martiri e di 54 nobilissimi cittadini d' Arezzo. Fra quei martiri è notato un *Lucillus* ed un *Clarissimus subdiaconus*.

Cimitero detto la Cella dei Martiri in Lucca

Lucca attribuisce la sua fede a Paolino, inviato colà a predicarla da S. Pietro: la tradizione vuole che lo stesso Paolino fosse istitutore del cimitero per la sepoltura dei martiri, chiamato per ciò *Cella Martyrum*. Negli atti di S. Paolino si legge che compiuto il suo martirio fu sepolto insieme a molti altri martiri dal prete Antonio, venerando

(1) De Rossi, *Bull. d' arch. crist.* 1882. p. 89.

confessore, il quale lo depose *in sarcophagis mundis et novis in civitate Lucana*: presso quel cimitero fu dedicata più tardi la chiesa dei santi Paolino e Donato. Probabilmente la *Cella Martyrum* della chiesa di S. Paolino è una vasta confessione o basilica sotterranea, alla quale dal cimitero furono trasferiti quei corpi. Rimasero quelle reliquie colà nascoste fino al 1200 in cui si rinvennero: nel 1261 si ritrovarono poi quelle degli altri martiri suoi compagni.

Racconta il sacerdote D. Vincenzo Marchiò che nel 1692, fatto un cavo nel fondamento della Basilica, si videro colonne e avanzi di un edificio ad un livello assai profondo rispondente all' antico piano della città (1).

PICENO

Cimitero d' Ancona

In Ancona non si è ancora propriamente scoperto l' antico cimitero della cristianità di quella nobilissima città marittima del Piceno. Ma il de Rossi ne ha già additato gli indizi e le tracce in seguito di una duplice recente scoperta (2). La prima avvenne nel 1875 nelle vicinanze di Ancona presso il Castello di Varano, ove, scavandosi il terreno nel fondo d' una valle, fu trovata la seguente lapide di una vergine cristiana appena diciassettenne:

D M
FLAVIAE CAS
TRICIAE VIRGI
NI FILIAE DVLCI
SSIME QVE VI
XIT ANN · XVI
M IIII VIII FLA
VIVS CASTRICIA
NVS PATER EIVS
POSVIT
D · X · KAL · IVL ·

(1) Boldetti, *o. c.* p. 596.

(2) *Bull.* 1876, p. 69.

oggi è la piazza Malpighi, così a levante non estendevasi oltre porta Ravegnana, nè oltre il corso dell'Aposa.

» La chiesa di s. Vitale nei più antichi documenti è designata coll'indicazione *in arena*, la quale fa supporre che ai tempi dell'impero romano un anfiteatro od arena sorgesse in quel luogo.

» Ma ritornando alla cripta, osservo che lo stile romano della medesima denota essere quello un edificio del nono o decimo secolo.

» La chiesa antica era volta, come di rito, ad oriente, ed aveva, come si vede ancora nella parte che si conserva, tre absidi; quella della cappella maggiore, e le due delle cappelle minori che le stavano ai lati; il qual tipo architettonico è comune alla maggior parte delle chiese romaniche, ma ne restano a Bologna solamente due altri esempi, l'uno nelle absidi della già ricordata cattedrale dei ss. Pietro e Paolo, l'altro in quello di s. Colombano.

» Sotto il presbitero dell'antica chiesa, era la cripta di cui ci intrattendiamo, le cui volte sono sostenute da piccoli pilastri di pietra rettangolari privi di base e coronati da capitelli assai rozzi, che non portano traccia alcuna di scultura, nè di cornici. Oltre che da questi pilastri in pietra, le volte sono sostenute in due punti da grossi pilastri in laterizio a mezze colonne addossate, già destinati evidentemente a continuare fino alle alte volte della basilica. Nel fondo della cripta poi, nei tre vani formati dalle absidi, sorgevano gli altari di cui si sono rinvenute le fondazioni; e due larghe aperture con archi, che ancora rimangono, (l'uno costruito interamente di selenite, l'altro a zone alterate di selenite e laterizio) davano adito dalla cripta alle due navi laterali della basilica, laddove nella nave centrale stendevasi la grande scala che ascendeva al presbitero.

» Altre due cripte consimili si conservano in Bologna, quella di santo Stefano, guastata in buona parte, e l'altra dell'antica chiesa dei ss. Naborre e Felice meglio conservata, ma purtroppo solamente visibile nei mesi dell'inverno, che nel rimanente dell'anno serve di deposito delle coperte di lana dell'ospedale militare!

» Per altro in queste due ultime, le volte sono sorrette da colonne coronate da capitelli scolpiti, e poggiano sopra basi, le quali, come dissi, mancano affatto ai pilastri della cripta di s. Vitale. L'estrema rozzezza pertanto di quella costruzione induce a ritenere quest'ultima cripta più antica delle altre due; il che accresce non lieve importanza al monumento.

» Dall'aver rinvenuti molti massi di selenite torrefatti alla superficie, si può ritenere che l'antica basilica romana fosse distrutta da un incendio. Le sue rovine però servirono ad altra antica costruzione, che nel quindicesimo secolo cedette poi il posto ad altra chiesa di stile ogivale; e questa fu costruita da mezzodi a settentrione, cioè colla fronte in via s. Vitale. La chiesa odierna non è pertanto che la chiesa del quindicesimo secolo del tutto rimodernata nell'architettura. Delle più antiche costruzioni nulla così rimase, senonchè un piccolo avanzo dell'ingresso al presbitero e la cripta in discorso, la quale restò dedicata al culto fino al declinare dello scorso secolo, quando cioè avvenne la soppressione dell'annesso monastero. Venduta di poi, fu convertita da prima ad uso di grotta del giardino Martinetti, e poscia lasciata affatto in abbandono.

» Ma la presente amministrazione parrocchiale, riconosciuto di quanto pregio sia quel monumento, nel rispetto dell'arte e della storia, molto lodevolmente lo ricomprava con non lieve sacrificio di danaro; e ne affidava il restauro importantissimo, ora quasi ultimato, all'egregio architetto conte Annibale Bontivoglio ispettore degli scavi nella nostra provincia ».

GALLIA CISPADANA E TRASPADANA

Cimitero di Filippo e di Caio in Milano

La illustre città di s. Ambrogio e la sua nobilissima chiesa ha cimiteri che per l'antichità ed importanza possono emulare quelli di Roma, benchè fossero aree a